



PRIMA COMUNIONE

CHIESA PIENA... MA PRIMA E DOPO?

All'inizio dell'omelia del secondo gruppo di Comunioni, ho detto: «Ci scusiamo per il disagio dei tanti che sono in piedi o fuori dall'edificio, ma non abbiamo fatto in tempo ad allargare la Chiesa». E ti sembra giusto dire così, perché in quell'occasione la gente è davvero tanta. Non solo: la gente è anche convinta di quello che sta facendo, c'è un silenzio davvero attento alla celebrazione, i fanciulli che stanno per ricevere per la prima volta la Comunione non nascondono la loro trepidazione, le nonne e le

mamme qualche lacrimuccia la lasciano scappare, mentre sui volti dei papà traspare un sano orgoglio nel vedere un figlio o una figlia che sta crescendo. Tutto molto bello. Tutto sperimentato anche nei tre momenti di celebrazione nelle Parrocchie della nostra Unità Pastorale.

La domenica dopo però, ripensando alla frase detta circa l'allargamento della Chiesa, ti dici contento di non averlo fatto: infatti non serve! E con la mente vai alle tante domeniche che

(Continua a pagina 2)



LA SINDONE

Al cuore del mistero

Il paradosso è che proprio dalla scienza moderna, dopo la fotografia del 1898, è nato l'interesse per la Sindone e si sono moltiplicate le ricerche. "Prima" il Telo era un oggetto di devozione come tanti altri, meno conosciuto di altri, anche per la sua natura di "reliquia dinastica", così strettamente collegata alle fortune e alle cadute della Casa di Savoia. In qualche modo la scienza ha obbligato alla "scoperta della fede". L'interrogativo laico sulla "autenticità" storica del Lenzuolo («È quello di Gesù Cristo? È dello stesso periodo?») ha obbligato alla questione religiosa: se la Sindone è così collegata alla Passione del Signore, se è il "testimone silenzioso" della risurrezione, quale posto le spetta nella vita della fede? La risposta della Chiesa è stata chiarissima: è il Vangelo, è la trasmissione della fede attraverso la vita, a garantire della "verità" della risurrezione di Cristo. E però la Sindone, che non "serve" direttamente per la

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1)

PRIMA COMUNIONE

hanno preceduto la Prima Comunione e - nonostante la speranza che qualcosa possa cambiare anche in forza dello Spirito Santo che in ogni Sacramento viene in noi - non fai fatica ad immaginare le altre domeniche che verranno.

La domanda sorge spontanea in chi - umilmente - si sforza di vivere invece la propria fede facendo della Messa domenicale non solo un riferimento per la propria vita personale, ma anche per la vita stessa della Comunità che genera questi ragazzi e ragazze al loro entrare come pietre vive nella famiglia dei figli di Dio. Se la pone il sottoscritto questa domanda, se la pongono le catechiste che con tanta pazienza e sacrificio accompagnano i ragazzi, se la pongono coloro che credono nella bellezza dell'es-



sere Chiesa, cioè popolo convocato dal Signore per essere qui e oggi il Suo Corpo. Se la pone anche la Pinuccia, questa domanda. Chi è la Pinuccia? Non la conosco nemmeno io,

però è il personaggio che ho trovato in un breve racconto scritto dal Vescovo Mario, nostro Vicario episcopale, e mi aiuta ad esprimere quello che ho in mente. Dice così:

«Alla Messa dell'associazione le panche della chiesa si riempiono e la Pinuccia è quasi indispettita di vedere occupato il "suo posto" dove ogni domenica professa la sua fede, come le ha insegnato sua mamma. "Ma non c'è che dire - riconosce - di bene ne fanno tanto".

Quando gli scout hanno fatto la notte sotto le stelle, riempiono d'azzurro e di giovinezza le prime panche della chiesa e la Pinuccia si deve cercare un posto tra le sedie, combattuta tra il contagio dell'euforia dei ragazzi e



qualche commento bisbetico su "questi ragazzi che non stanno zitti un momento".

Quando si ricorda l'anniversario del fondatore, le panche della chiesa non bastano per tutti i devoti e la Pinuccia si vede confinata dove "non si vede niente e si sente poco", contenta però di vedere i suoi nipoti proprio al suo posto.

Ma le altre domeniche? Quando la Pinuccia trova vuota la "sua" panca e si ferma un po' a pregare dopo la Messa, come le ha insegnato sua mamma, non riesce a trattenere un pensiero di distrazione. Questo sua mamma non gliel'ha insegnato, ma la Pinuccia si distrae lo stesso: "Ma chiesa e la Pinuccia si scorse e ora non ci sono, erano qui a celebrare il Signore o a celebrare se stessi?"».

Pensiamoci seriamente, ne va della vita della Comunità. Non è cosa di così poco conto!

don Gianni

PER PENSARE

«È più utile un piccolo aiuto di una grande promessa»

Pina La Valle

La nostra Biblioteca dedicata a Enzo Biagi

La cultura è libertà

Vi è mai capitato di passeggiare tra le più incredibili tonalità di verde dei nostri campi in primavera e di ritrovarvi davanti all'insegna della nuova biblioteca in via Papa Giovanni 50 a Santa Corinna?

L'ambiente è nuovo, luminoso e colorato; niente a che vedere con le antiche biblioteche dei college americani con biblioteche attempate e dalla chioma argentata! Ci accoglie Laura che gestisce anche il punto prestiti a Noviglio: una ragazza giovane, piena di iniziative e con tanta voglia di fare.

Il bilancio, a un anno dall'apertura, è decisamente positivo: 200 iscritti e 100 prestiti mensili; per una realtà "pigra" come la nostra non è proprio male!

La «Fondazione Per Leggere - Biblioteche Sud Ovest Milano», di cui fa parte anche Noviglio, associa le biblioteche di 54 Comuni della zona permettendo l'accesso a 900.000 tra libri, prodotti audiovisivi ed elettronici. I volumi, DVD e CD, prenotabili anche comodamente da casa tramite internet, vengono

consegnati agli utenti in 2 - 3 giorni presso la biblioteca prescelta. Solo per le novità editoriali bisogna pazientare e mettersi in coda.

L'iscrizione è gratuita ed è sufficiente il tesserino dei servizi rilasciato a tutti i cittadini dalla Provincia di Milano.

I servizi offerti quest'anno sono stati numerosi e differenti: incontri a tema, durante i quali si sono conosciute realtà come il Perù, la Cina e lo Sri Lanka, che hanno coinvolto i bambini delle elementari che si sono entusiasmatisi a "lavorare" con le educatrici.

«Un libro sotto l'albero» ha permesso ai bambini di partecipare a un gioco e vincere il libro che più desideravano per Natale.

L'iniziativa «Piovono libri» con la formula aperitivo, rivolta agli adulti, i quali hanno assistito

alla presentazione di un libro da parte di un autore.

E poi un incontro per la Festa della donna, la commemorazione con presentazione di libri per il Giorno della memoria, la visita al Cenacolo che ha riscosso un grande successo.

Ma non è finita: la biblioteca mette a disposizione anche due postazioni internet gratuite, tramite le quali è possibile collegarsi per effettuare ricerche, e uno spazio dove potersi riunire per consultare i libri, studiare o dibattere.

Allora approfittiamo anche di questo servizio: leggere aiuta, combatte la noia, la pigrizia, ci accultura e fa riflettere, e in questo mondo sempre più di corsa, fermarsi un attimo con un buon libro o ascoltando della buona musica non può che farci bene.

Elisabetta Noè, Elisabetta Re



FESTA DEL SANTUARIO IN CASCINA CONIGO

Sabato 11 settembre alle ore 18,00 e domenica 12 alle ore 11,00
CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA nel Santuario dedicato a Maria Nascente

(Continua da pagina 1)

LA SINDONE...

fede, diventa uno strumento privilegiato per immaginare attraverso che cosa sia passata la “redenzione” che i Vangeli testimoniano.

E allora ecco: la Sindone è “specchio del Vangelo”. Cioè, non è il Vangelo. La Sindone è “sfida all’ intelligenza”: cioè chiede di andare oltre la comprensione scientifica, per arrivare da qualche altra parte. Il grande discorso di Giovanni Paolo II di fronte al Telo, il 24 maggio 1998, rimane il punto fermo per comprendere la questione Sindone nel tempo della modernità. Perché in realtà la Sindone ci chiede di venire a vedere la nostra morte, il dolore con cui viviamo e combattiamo ogni giorno da quando siamo nati. Isaac Bashevis Singer fa dire a uno dei suoi rabbini: «La verità è che corpo e dolore sono sinonimi» (*Un*

giovane in cerca d’amore).

La Sindone c’è, è sopravvissuta alle fiamme e agli scienziati, per continuare a ricordarci la fine delle nostre illusioni - di tutte.

Veniamo per «vedere Gesù», come chiedevano i primi curiosi di lui ai suoi discepoli (Gv 12,21). E però venendo alla Sindone sappiamo di andare a incontrare non un Gesù trionfante e glorioso, ma il corpo di un Uomo avvolto da un’immobilità che ci fa paura, più e oltre la stessa sofferenza inumana della croce. Dopo i primi testimoni diretti, quelli che lo videro predicare sulle rive del lago, immerso nella luce del Tabor o stralzo lungo la Via Dolorosa, la memoria profana del Cristo è affidata alla rappresentazione, dove l’arte viene a raccontare la salvezza attraverso la bellezza delle forme. Nei primi secoli cristiani si rappresentava soprattutto il corpo glorioso del Risorto; in seguito si afferma l’icona della

Croce e della «Pietà», più vicine all’Occidente e al significato di salvezza attraverso il sacrificio. Ma poche sono le rappresentazioni del corpo del Signore nel sabato santo, nel silenzio della tomba.

Il “miracolo” della Sindone è di avvicinarci a questo corpo morto, a questo silenzio che avrebbe dovuto durare per tutto il tempo del mondo e che invece ha avuto le ore contate - due notti, e l’alba del terzo giorno. Turollo lo dice così, rivolgendosi al Padre: «No, credere a Pasqua non è giusta fede: troppo bello sei a Pasqua! Fede vera è al venerdì santo quando tu non c’eri lassù! Quando non una eco risponde al tuo alto grido e a stento il Nulla dà forma alla tua assenza».

Dal Nulla, invece, riemerge questa figura. La sua immagine ci dice che, anche oltre la morte, la nostra speranza è giovane e intatta.

Marco Bonatti

11 maggio 2010

In viaggio per la Sacra Sindone

Partenza all’insegna dell’euforia spinta dal desiderio di percepire la presenza di Gesù Cristo nel mistero di questa reliquia rimasta intatta nonostante i “vari incidenti di percorso”. Ar-



rivando sul posto, la prima impressionazione positiva e significativa è stato vedere l’afflusso di persone che aspettavano ansiose di poter osservare la Sacra Sindone. Il percorso per giungere alla reliquia è

stato lento ma pieno di entusiasmo e spiritualità. Finalmente, giunti all’ingresso della chiesa, avvertiamo un’emozione inspiegabile che ci porta al raccoglimento. La preghiera nasce spontanea e il silenzio parla da sé... Le sensazioni provate in questa giornata ci serviranno per meditare e approfondire il mistero di Cristo nostro Salvatore.

Filly, Niky e Dada

Un altro modo di trascorrere le vacanze - 1

UNA FAMIGLIA IN MISSIONE

In missione... In missione... Ormai da qualche tempo questo pensiero emergeva all'interno della nostra famiglia. Per prime le nostre due figlie maggiori, Alessia e Monica, più volte avevano esternato il loro desiderio di andare in missione, maturato grazie alle loro esperienze di volontariato ed oratorio. Poi Miriam, mia moglie; da tempo meditava la stessa volontà e ogni tanto mi diceva: «Sarebbe bello fare un'esperienza tutti insieme. Soprattutto con lo scopo educativo di far capire ai nostri figli, specialmente ai piccoli Marco e Chiara, l'importanza di dedicarsi agli altri».

Ma questo sino alla fine del 2007 era per tutti un sogno sporadico che ognuno serbava in cuor suo.

Poi il Signore ci ha preso per mano, dandoci un segno tangibile della Sua volontà.

Il giornalino mensile dei Frati Cappuccini attirò la nostra attenzione con l'avviso del corso che da lì a qualche giorno sarebbe iniziato, come tutti gli anni, per formare i volontari missionari.

Miriam e io ci siamo sentiti chiamati in causa e in un attimo è scattata l'idea: «Proviamoci anche noi!». A cena ne abbiamo poi parlato tutti insieme e l'entusiasmo è stato subito generale.

Eravamo già in ballo per le nostre abituali vacanze, ma nessuno si è risentito per aver immediatamente abbandonato il progetto marino.

Il primo a dirci che il nostro sogno sarebbe potuto diventare realtà è stato Padre Mauro.

E così, dopo 4 incontri preparatori e un ritiro, la tanto attesa destinazione: Imperatriz, Stato del Maranhão, Brasile.

Poi la prenotazione del volo, le vaccinazioni, i contatti via internet coi frati, la consegna emozionante del «Tau», la raccolta di oggettini, tessuti, medicinali, qualche offerta, la preparazione delle valigie ed eccoci, dopo un viaggio di 25 ore, nella nostra nuova terra.

Ci siamo immediatamente «abbandonati» all'esperienza di Frei Antonio e Frei Beniamino che ci hanno condotti a vivere un cocktail irripetibile di emozioni.

Sin da subito siamo stati colpiti dall'ospitalità del popolo brasiliano, che in più occasioni ci ha esternato il suo affetto, la sua spontaneità e accoglienza facendoci sentire ovunque come amici da sempre conosciuti.

Siamo stati portati a vivere molte esperienze della vita quotidiana dei Frati Missionari che ci hanno permesso di provare intense emozioni:

...come quei pochi attimi di gioia negli occhi dei bambini dell'ospedale pediatrico di Imperatriz cui abbiamo regalato palloncini e lecca lecca;

...come la voglia di salutarci e di farsi fotografare con noi dei lebbrosi di Grajaú ed Imperatriz;

...come l'abbraccio degli anziani abbandonati di Açailândia o dei bambini dell'asilo di S. Louis;

...come l'amore per il loro lavoro dei volontari della mensa di Frei Liberato;

...come la voglia di giocare e scherzare con noi dei seminaristi di Barra do Corda e Marabù;



...come l'accoglienza fraterna e la dignità di alcune famiglie disagiate di Imperatriz e S. Louis;

...come il calore ricevuto durante le visite agli ammalati e alle persone anziane di Imperatriz;

...come la freschezza e il gioioso frastuono degli studenti delle scuole canossiane e dei chierichetti e bambini del catechismo della nostra parrocchia; ...come il sorriso e il fraterno abbraccio dei bimbi delle favelas di Marabù.

E come non ricordare le tante Messe, respirando un clima di gioia e partecipazione, dove la musica e il canto hanno un ruolo fondamentale, ogni vicino è percepito come un fratello e la celebrazione è sempre una festa.

Come dimenticare il risveglio mattutino con le campane dell'Angelus, cui seguivano le lodi recitate con i nostri frei in uno stentato portoghese.

A cornice di tutto ciò la bellezza prorompente della natura che ci ricordava in ogni momento la grandezza di Dio.

Nulla, alla fine, ci è stato più difficile dell'abbandonare i «nostri frati» e tutti gli amici brasiliani che il Signore ha messo sul nostro cammino.

Il loro ricordo ci accompagna quotidianamente e le esperienze e le emozioni vissute resteranno per sempre scolpite nei nostri cuori.

Antenore Mozzarelli

Un altro modo di trascorrere le vacanze - 2

L'AFRICA VISTA CON GLI OCCHI E IL CUORE

È gennaio 2009 quando penso a cosa fare durante l'estate e dentro di me sento il desiderio di realizzare il mio sogno più grande: partire per l'Africa per vivere una seconda esperienza missionaria.

Prima di sapere il luogo della missione inizio ad avere dei dubbi, ma una grande forza interiore mi dice di continuare a inseguire il mio sogno dando ascolto al mio cuore. In marzo, alla fine dei vari incontri, finalmente conosco la mia destinazione attesa con tanta trepidazione: Costa d'Avorio e precisamente Alèpè, dove fra Marco mi accoglierà insieme ad altri 3 giovani.

Insieme a un ragazzo sono arrivata il 27 luglio sera e la prima impressione è stata quella di essere finiti su un altro pianeta. Scioccante è stato vedere cinque milioni di abitanti che si riversano nelle strade, con uno stile di guida improponibile, parecchia polizia e una quantità enorme di persone sui marciapiedi nonostante il buio, intente a vendere e trasportare pesanti oggetti di ogni tipo sulla testa, che mentre passi ti fissano con i loro grandi e profondi occhi scuri. Innanzitutto però dovevamo cercare di abituarci al clima molto umido che avrebbe accompagnato i nostri 36 giorni di permanenza.

L'impatto con la gente è stato molto forte; i primi giorni l'osservato speciale sei tu, ovunque vai hai gli occhi addosso, ma ben presto diventi parte della comunità, tutti per strada ti salutano e sorridono e poco alla volta, nonostante la diffi-

coltà della lingua, vengono e cercano conforto. Alèpè, il villaggio dove abitano e operano i Frati Cappuccini, è piuttosto grande e l'atmosfera ricalca perfettamente gli stereotipi: donne con i bambini sulla schiena e le cose più svariate sulla testa, stradine di terra rossa e capanne. E poi i bambini: croce e delizia di questa esperienza. Sono stati loro a farci vivere al meglio la nostra avventura: sporchi, spesso scalzi, con i vestiti logori, sempre affamati, quasi tutti rasati e con occhi immensi. Li abbiamo visti sbucare dalla fitta vegetazione con in mano un machete e sulla testa fascine di legna, li abbiamo visti guardarci e non sorridere mai, li abbiamo visti con la pelle bordeaux per la malnutrizione, li abbiamo visti piangere disperati. Il nostro obiettivo era di farli divertire e distrarre. Le prime giornate sono state un po' difficili anche per il problema della scarsa conoscenza del francese, ma dopo qualche giorno ci si capiva con facilità. Tutto è diventato più divertente con l'arrivo delle altre due ragazze giunte quasi due settimane dopo. I bambini pian piano si aprivano, ti ascoltavano, ti venivano sempre a cercare e a prendere al convento; nel tragitto fino alla parrocchia altri se ne aggiungevano. Era molto divertente e ti facevano sentire una persona importante nonostante tu non gli dessi nulla di materiale, bastava veramente poco per renderli felici! Riviviamo ancora l'emozione che provavamo quando ci assalivano e ci abbracciavano, a volte quasi ribaltandoci a terra; nonostante la poca educazione e talvolta l'aggressività, si sono sempre dimostrati gentili e affettuosi. I giorni sono passati velocissimi; la sera rientravamo al convento stanchi, ma soddisfatti.

È stata un'esperienza fantastica; le persone che abbiamo

incontrato al convento, in parrocchia, nei villaggi hanno arricchito il gruppo e la spiritualità di ognuno di noi. **«L'Africa ha un tempo ma non ha un orario»**: lo dicevamo spesso tra italiani per indicare che gli africani hanno tempi molto rilassati rispetto ai nostri. E questa benevola presa in giro all'interno del convento è diventata simbolo dei momenti di riflessione che grazie alla "tempistica africana" si venivano a creare. Riflessioni legate anche alla presenza di «postulanti», ragazzi ivoriani col desiderio di diventare frati, ottima occasione di scambio interculturale. Particolarmente forte è stata la visita al dispensario di Abidjan gestito dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta, dove sono ricoverati sia adulti che bambini malati di AIDS e tubercolosi. Abbiamo passato una mattina con questi bambini, ricevendo un entusiasmo impagabile per la nostra presenza. Siamo poi rimasti con le suore per il momento di preghiera, scalzi e inginocchiati su tappetini, avvolti in un clima di spiritualità molto intensa, a pensare a quei bambini, all'ingiustizia della loro sofferenza e all'immenso coraggio delle suore. Il momento più commovente, come sempre, è quando bisogna tornare a casa e ci si saluta per l'ultima volta; alcuni bambini si sono messi a piangere e tu, mentre cercavi di consolarli, piangevi perché non volevi lasciarli e ti si stringeva il cuore. Avevamo dato tanto a loro, ma ricevuto da loro molto di più.

Questa è stata la mia Africa vista con occhi semplici e non pronti a giudicare, ma soprattutto vissuta con il cuore, e sarà quella che continuerà ad accompagnarmi nel mio cammino. È l'Africa che ognuno di noi potrebbe vivere.

Alessia Mozzarelli

Il fondo «Famiglia Lavoro» della Diocesi di Milano

**5 milioni gli aiuti devoluti
nel 2009**

MILANO - Padri di famiglia disoccupati con meno di 50 anni d'età. Sono la maggioranza dei 2.333 capofamiglia che hanno ricevuto i 5 milioni di euro di aiuti devoluti nel 2009 dal Fondo Famiglia-Lavoro istituito dalla Diocesi di Milano. La volontà di costituire un fondo per aiutare le famiglie che hanno perso il lavoro venne espressa dall'Arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, durante l'omelia della Messa di mezzanotte del Natale 2008. A un anno di distanza, il fondo ha raccolto 6.588.503 euro, di cui 5.053.405 già distribuiti a 2.333 famiglie nel bisogno rilevate sul territorio della diocesi di Milano.

L'identikit del richiedente aiuto è un uomo (75% dei casi), italiano (51%), sposato (73%), di età compresa tra i 31 e i 50 anni (71%), con figli minorenni

(82%), di professione operaio specializzato o generico (70%), che da meno di un anno si ritrova disoccupato (72%). Al momento della richiesta di aiuto, il 33% dei richiedenti era stato licenziato, il 27% era alla fine di un contratto di lavoro a termine, il 17% in cassa integrazione, il 5,9% aveva visto ridursi l'orario di lavoro. Quasi la metà dei richiedenti (46%) presentava un reddito familiare inferiore ai 500 euro mensili, spese mensili inferiori a 500 euro (78%) e un carico debitorio inferiore a 750 euro (46%). Il 43% vive in affitto con contratto di edilizia privata, il 33% in casa di proprietà.

Le offerte di questo primo anno sono state raccolte da 676 versamenti da parte delle parrocchie (1,121 milioni di euro), 232 da enti e società (802mila euro), 2.765 da parte di privati cittadini (1,4 milioni di euro), che si aggiungono al contributo iniziale del Cardinale Tettamanzi (1 milione di euro) e al contributo della Fondazione Cariplo (1,5 milioni di euro). Il fondo, gestito da un consiglio presieduto da monsignor Luigi Testore, si basa su diverse articolazioni territoriali e prevede l'utilizzo di procedure, regolamenti e di strumenti precisi visibili nella sezione dedicata sul sito www.chiesadimilano.it



Nel 2009 (fino al 9 dicembre) il Consiglio ha preso in esame 3.247 domande di aiuto ritenute idonee, raccolte dai circa 500 volontari delle Caritas e Acli sparse nei 74 decanati in cui è articolata la Diocesi di Milano, accogliendone 2.333. Per ulteriori informazioni: Fondo Famiglia-Lavoro sul sito www.chiesadimilano.it; tel. 0258431212.

Per donazioni: C. C. Bancario IT03Z035120160200000002405 o C.C. Postale 312272, intestati a: Arcidiocesi di Milano, causale: Fondo Famiglia-Lavoro.

Tratto da: www.dirittiglobali.it (fonte: Redattore Sociale)

Anniversario della morte di don Enrico RINGRAZIAMENTO

Dopo aver ricordato l'anniversario del primo anno dalla morte di don Enrico, ci sembra giusto esprimere il nostro GRAZIE a tutti coloro che hanno contribuito ad organizzare i vari momenti, che hanno segnato tutto questo anno, e a quelli che vi hanno partecipato.

Ciascuno a modo suo ha fatto memoria di don Enrico conservando qualcosa che ha vissuto attraverso il suo incontro.

Per ciascuno di noi questa dolorosa partenza può diventare un segno di speranza se riusciamo a seminare nel nostro quotidiano qualcosa di bello e di buono che ci ha trasmesso nella sua breve camminata su questa terra.

Alla luce della Pasqua anche la morte acquista un senso, possiamo coglierlo ogni giorno se guardiamo alla vita con gli occhi della speranza.

I famigliari di don Enrico

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

20	marzo	2010	Tayla Trapani Isaro nata il 2 ottobre 2008
21	marzo	2010	Federico Grecchi nato il 17 agosto 2009
28	marzo	2010	Beatrice Costigliola nata il 17 ottobre 2009
10	aprile	2010	Ginevra Calia nata il 20 settembre 2009
11	aprile	2010	Martina Gioia nata il 6 agosto 2009
18	aprile	2010	Chiara Goi nata il 14 ottobre 2009
25	aprile	2010	Debora Finotto nata il 13 ottobre 2009
1	maggio	2010	Loris Digennaro nato l'11 aprile 2009
1	maggio	2010	Manuel Digennaro nato l'8 settembre 2009
2	maggio	2010	Sofia Capuano nata il 13 agosto 2009
2	maggio	2010	Lavinia Grit Frazzetto nata il 22 settembre 2009
9	maggio	2010	Alberto Abbotino nato il 1° settembre 2009

NOVIGLIO

SANTA CORINNA

11	aprile	2010	Luca Gioele Milani nato il 1° gennaio 2010
2	maggio	2010	Riccardo Pietro Bonacossa nato il 24 dicembre 2009
9	maggio	2010	Marco Bonfanti nato il 6 agosto 2009
9	maggio	2010	Iacopo Bonfanti nato il 6 agosto 2009
9	maggio	2010	Francesca Bonfanti nata il 6 agosto 2009
9	maggio	2010	Elena Lavinia De Petris nata il 21 agosto 2009

MATRIMONI:

10	aprile	2010	Mauro Patroni - Rosalba Pedata
----	--------	------	--------------------------------

NOVIGLIO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

8	aprile	2010	Luciano Tarenzi - anni 63
			S. CORINNA
28	aprile	2010	Carmine Di Pasquale - anni 86
21	maggio	2010	Caterina Viola - anni 96

NOVIGLIO

S. CORINNA

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

Sabato	ore 18,00 ore 20,30	a Santa Corinna a Tainate
Domenica	ore 8,00 ore 9,30* ore 9,30* ore 10,00 ore 11,00 ore 11,00 ore 17,30* ore 18,00*	a Noviglio a Coazzano a Barate a Mairano a Santa Corinna a Noviglio a Binasco a Rosate

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONE VACANZE AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Re	tel. 0290091258
Gino Piccioni	tel. 029054959		

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (Santa Corinna)	Don Gianni Giudici	tel. 0290091108
Sito internet della Parrocchia: www.parrocchiadinoviglio.org		